

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

L'ARBITRATO EUROPEO

Sotto questo titolo il chiaro amico nostro Alberto Mario pubblica nel *Tempo* del 15 cor. mese un articolo, che può, senza pretendere di elevarci fino all'autore, far seguito a quello da noi stampato giorni sono e che aveva per titolo: *la Lega della pace e della libertà*.

Nell'articolo però di Alberto Mario, ciò che vi ha di notevole è la seconda parte, dove egli conclude: che per riuscire all'arbitrato bisogna disfare la Francia.

Noi non amiamo, pella sua storia passata, per la presente e per quella che egli è in via di prepararsi nell'avvenire, il popolo francese; ma perchè sconoscere che nella storia del progresso la Francia abbia scritto la sua pagina?

Perchè noverare la Francia delle crociate, di Luigi XIV, del Direttorio, e saltare di pari passo l'epopea della rivoluzione?

E poi, smembrata la Francia, ogni causa di guerra sarebbe veramente rimossa? O non ne sarebbe rimossa che una, rinvenendo intatte tutte le altre?

Ed ora ecco l'articolo:

Nel secolo della convenzione di Ginevra e dell'arbitrato per l'Alabama parci razionale la fede che l'utopia di Bernardino di Saint-Pierre possa diventare una realtà effettiva e che le porte di Giano, non solo verranno chiuse, ma saranno inchiodate. Laonde più che per la vaporiera e pel telegrafo elettrico l'età nostra andrebbe segnalata e gloriosa per l'arbitrato. La ragione scioglierebbe i problemi, e la forza non più.

L'esempio parziale dell'Inghilterra e dell'America trovò voci magnanime nel parlamento britannico, perchè l'Inghilterra sorga iniziatrice d'un patto internazionale per la pace. Siamo convinti che quelle voci risuoneranno in altri parlamenti, e si formerà l'opinione delle moltitudini.

Miliardi di lire risparmiate, milioni d'uomini restituiti al lavoro. Ci sarebbe un intero idillio socialista da svolgere, figurandosi le conseguenze economiche del grandissimo evento. Ma pongasi in disparte l'idillio e si indagino le principali difficoltà da superarsi.

La ricostituzione delle nazionalità costituiva la condizione preliminare per la pace, la prima possibilità dell'arbitrato.

Ora, tutte le nazionalità sono ricostituite?

No, finchè la Turchia e l'Austria sussistono. La Turchia le nega senza rimedio, fuorchè nella dissoluzione dell'impero Ottomano. L'Austria le può conciliare in una confederazione di cui l'austro-ungarica non è che un primo germe; confederazione consentita dai popoli. Nessuno può assicurare che pel Trentino, l'Istria e per l'Arciducato austro-ungarico non divenga fomite di guerra inevitabile. Bisogna dire però che la probabilità non ci sembra prossima e che lo spirito generale di transazione può preparare soluzioni pacifiche. L'Italia e la Germania, che hanno gran mestieri di consolidarsi, non si pigliano per adesso molto pensiero di chiedere il Trentino, l'Istria e l'Arciducato. La Russia, la quale metterebbe sossopra l'Europa, risuscitando la questione di Oriente, sta tutta occupata sulle rive dell'Oxus e dell'Amour. L'Austria e la Turchia pertanto appaiono difficoltà remote.

Ma la difficoltà prossima e ardua è la Francia. La Francia colle sue rivincite, col suo sacro cuore, colle sue leggerezze. La Francia che provoca, che minaccia, che freme, che s'arma,

obbligherà mezza Europa ad un'alleanza difensiva, armata, epperò disastrosa.

La Francia, delirando sul vecchio primato cattolico e militare e politico, rende impossibile l'arbitrato. E non c'è speranza di rinsavirla che rompendola in pezzi.

La lega in prospettiva dell'Italia, dell'Austria e della Germania per la pace differirà certo la guerra, ma non avrà modo d'impedirla. Non si cambia natura ad un popolo. Quando le sue passioni sono necessità organiche e sone profondissime e inveterate e una fenomenale frivolezza di carattere le accompagna; quando calamità come quella del Settanta non bastarono a modificarle, nè tampoco a calmarle, codesto popolo cercherà di proporzionare le proprie forze alle resistenze, ma non rinunzierà mai al proprio genio, e nemmeno lo trasformerà, antepponendo al primato della brutalità il primato civile, perchè nella benefica trasformazione esso ravviserà sempre una abdicazione ontosa. La Francia delle crociate, di Luigi XIV, del direttorio, dei napoleonidi, di Mac-Mahon, di Enrico V, di Barodet e di Rochefort è, e sarà in eterno una e medesima Francia.

Bisogna disfarla per riuscire all'arbitrato. Delenda, delenda.

Presto o tardi, e sia pure tardissimo, noi e i tedeschi dovremmo picchiarci con lei. Se in seguito a questa nuova guerra ella non rimane senza braccia e senza gambe il concetto dell'arbitrato europeo non discenderà mai dai cieli dell'utopia.

Alberto Mario

Il *Giornale di Padova* ci fa un appunto per avere noi detto che le Cortes spagnuole, decretando la dittatura di Castellar, non violavano la libertà, ma ne *velavano la statua*: e lo stesso giornale, evocando una memoria sanguinosa, osa (è la sola

parola appropriata) osa porre a confronto il 2 Dicembre, cioè il colpo di Stato di Napoleone III. colla dittatura Castellar.

Basta avere enunciato i fatti per avvedersi tosto, senza essere politicanti, che la dittatura di Bonaparte ebbe per mezzi la violenza e l'inganno, e fu quindi illegale, mentre la dittatura Castellar non è altro che una *volontaria e temporanea* rinunzia fatta dal potere legislativo, in vista delle condizioni eccezionali del paese, nelle mani di un capo che *esso medesimo si è scelto*.

In quanto al grado di prosperità e di pace a cui è salita la Francia sotto l'impero, risponda per noi la storia che registra: Sedan e 5 miliardi pagati alla Prussia.

Il sig. Petrucelli della Gattina chiese di essere posto sotto processo per una sua lettera pubblicata nel *Pungolo*; lettera che ebbe l'onore di essere sequestrata dal fisco di Napoli, mentre il fisco di Venezia, forse un po' più corto di cervello, la trovò immune da ogni tace anticostituzionale.

Il sig. Petrucelli vive da un pezzo all'estero e quindi va scusato della sua onesta domanda che da noi sarebbe appena compatibile in un pubblicista novellino: poichè egli mostra di ignorare ciò che tutti sanno ed è: che un procuratore del re, quando ha la luna per traverso, può prendersi lo spasso di sequestrare un giornale, senza che si parli mai più di processo.

Sono delizie che il sig. Petrucelli non gusterà mai finchè dimorerà in Inghilterra, dove la magistratura è la prima a rispettare la legge.

IL SUSSIDIO AL TEATRO

Quasi al termine del conto preventivo per l'anno 1874 del Comune di Padova, alla categoria nona, fra l'articolo: *sussidio alla congregazione di carità per provvedere alle spese d'amministrazione* e l'articolo: *sussidio straordinario al civico spedale* si legge: *sussidio pello spettacolo d'opera al*

Teatro Nuovo nella ricorrenza della fiera di Giugno L. 14,000.

Sembra davvero che i compilatori del conto preventivo abbiano voluto giocare d'ironia: - ciò che rappresenta la gioja ed il piacere, giace fra i dolori e la miseria: carità, teatro, ospedale: l'antitesi non può essere maggiore.

Le 14 mille lire furono votate dal consiglio comunale malgrado che l'onor. Frizzerin, abbia anche quest'anno coraggiosamente combattuto lo stanziamento di questa somma.

Noi fummo sempre avversari del sussidio al teatro e ciò per motivi che, almeno secondo noi, sono chiari e giustissimi, e primo fra essi noi poniamo questo: che è immorale ed ingiusto che il povero, il quale non va mai a Teatro, debba contribuire al divertimento delle classi agiate che ci vanno.

Il denaro che si versa nelle casse dell'erario municipale, denaro che in varie proporzioni viene contribuito da ogni ceto di persone ed in proporzione non piccola dalla gran massa dei poveri, deve essere rivolto esclusivamente a spese che tornino a vantaggio dell'intera comunità, e delle quali possa fruirne ognuno.

A questo argomento inappuntabile avvi da aggiungerne un altro. —

La spesa del teatro è una di quelle che, economicamente parlando, viene classata fra quelle di lusso.

Nei banchi delle scuole abbiamo appreso, come ogni capitale impiegato e che nulla produca sia una ricchezza sprecata, sia una forza economica perduta.

Noi con questo non vogliamo erigerci a rigidi censori del modo con cui il singolo privato impiega il proprio denaro: — padronissimo chi vuole di spendere migliaia di lire in intingoli od in vini di Champagne: ma quando si tratta del denaro tratto dalle saccoccie di tutti i contribuenti, noi abbiamo allora il diritto di sapere qual uso si fa di questo denaro, e di chiamare poco avveduti amministratori coloro che

lo adoperano a vantaggio d'una determinata classe di cittadini e senza alcun vantaggio reale per gli altri.

L'erario municipale (scrise un giorno il *Diritto*, a proposito della votazione del Consiglio comunale di Roma, colla quale veniva respinta la proposta di aumentare la dote teatrale) — nudrito per la maggior parte coi dazi e colle gabelle che aggravano la gran massa dei poveri — non dev'essere una californiana per nessun impresario teatrale.

Già altre volte abbiamo dimostrato, come sia indecoroso che la Società del Teatro Nuovo, la quale è composta di cittadini che appartengono alla classe più agiata, vada a mendicare un sussidio che ridonda tutto a loro particolare vantaggio.

Il principio, per noi, è dunque assoluto e non può subire alcuna modificazione: la votazione del Consiglio comunale, per sussidiare lo spettacolo d'opera al Teatro Nuovo nella ricorrenza della fiera di giugno, deve essere riprovata da chiunque abbia il retto intendimento dei doveri che incombono ad un amministratore del denaro comunale.

Tutti i sofismi dei partigiani pel sussidio caddono davanti all'evidenza ed alla giustizia di tale principio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Martedì scorso il Re Vittorio Emanuele passò da Padova diretto per Vienna e Berlino.

Lo accolsero alla stazione in mezzo agli applausi le autorità e molte persone, colla banda cittadina.

Il Re non portava l'elmo, tanto deplorato dal corrispondente romano del *Giornale di Padova*, ma invece il berretto a visiera.

Mostrava di godere ottima salute.

Sui prestiti su pegni — A Torino, come in tutte le principali città pullulano certe Banche di prestiti su pegno, che hanno tutte le apparenze di banche usura. I minchioni vi portano la loro roba ed i loro denari, e corrono dietro al fantasma di un grosso interesse, per poi rimetterci anche i capitali. Ed è quello precisamente che è avvenuto la mattina del 9 corrente.

Un certo Zino Giuseppe, titolare

d'una Banca di sconto (sic) e pegni in via Santa Teresa, aveva saputo stendere tanto bene le sue reti, che molti merlotti danarosi si lasciarono pescare; e quando ebbe un bel gruzzolo di denaro, dopo aver dato una buona fregatina alle mani, si eclissò da Torino lasciando al verde molte famiglie.

Sono più di 400 mila lire che quel furbacchione matricolato è giunto ad annettersi e nel termine non lungo di due anni.

E le cose le ha fatte con tanta prudenza, che i creditori vennero lasciati a bocca interamente asciutta, cioè tengono in tasca delle famose cambiali con firme di favore.... le quali serviranno almeno a conservare la memoria del fatto successo nell'anno di grazia 1873.

Il fallimento dello Zino fu dichiarato, e contro di lui si spiccò mandato di cattura, così per atto di consolazione verso le molte vittime, fra cui è compreso buon numero di depositanti.

L'esempio dovrebbe essere salutare, la burla comincia ad essere un po' feroce, ed è tempo che il pubblico sappia aprir gli occhi su questa razza di cavalieri d'industria.

Questo articolo è della *Gazzetta di Torino* e mostra come i *Banchi di pegno* sieno società prive di qualsiasi garanzia.

La sorveglianza adunque della questura sarebbe pienamente giustificata; quanto sarebbe arbitrario ed ingiusto che si volesse loro imporre una tassa sull'usura.

Se le nostre informazioni sono esatte, anche da noi si avrebbe voluto, imitando altre città italiane, rendere esecutorio un decreto prefettizio, onde fissare il limite dell'interesse; ma il signor Prefetto, temendo forse di eccedere i suoi poteri, spedì il regolamento, che era già bel e pronto, al ministero d'agricoltura, onde pronunciasse il suo verdetto.

Vedremo cosa farà il sig. ministro.

Un giornale in festa. — Molti lettori hanno ammirato insieme a noi i caratterini e caratteroni, che ornavano Martedì le pagine del *Giornale di Padova*.

Era una consolazione tale, che i cuori i più impietriti se ne sentivano commossi.

Perfino gli *annunci ufficiali* ballavano un *bolero* di gioja al pensiero di venir ancora per qualche tempo stampati in un giornale, che abbonda tanto di *garamone* e di *filosofia*.

Non ci mancava proprio che la ghirlanda intorno!

Povera dignità umana!

Regia cointeressata. — Cosa ha fatto la benemerita Regia per quietare l'indignazione generale contro le sue manifatture pestifere e micidiali?

Continua a fabbricarle e ad intascare tesori, frutto della sua iniquità.

Per finirla, il *Tempo* di Venezia fa la proposta di innalzare alla Camera dei deputati una *petizione*, perchè essa faccia giustizia.

Tutti coloro che fumano e sono la maggioranza del paese, siamo certi che coglierebbero ben volentieri questa occasione per protestare contro il quotidiano avvelenamento della famigerata *società*.

Freddura. — Un Tizio chiedeva Martedì mattina ad un amico: «Vai alla Stazione a vedere arrivare il Re?»

E l'amico rispondeva: «No — temo di trovarmi in una *Stazione bacologica*».

Contrasti. — Martedì mattina sulle muraglie della città vedevasi affisso qualcuno di quei manifesti, col quale l'ex Podestà barone Zigno invitava anni sono il buon popolo padovano a recarsi incontro a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe, per festeggiarlo.

Il manifesto, appiccicato alle muraglie da qualche maligno, faceva involontariamente meditare sulla vanità delle cose del mondo....

Terremoto — Jeri sera, alle 8 1/2 circa fu avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Speriamo che non sarà avvenuta alcuna disgrazia nel Bellunese.

Impiegati del Monte di Pietà. Quando abbiamo annunziato che la Deputazione Provinciale, deliberando sulle petizioni presentate dagli impiegati del Monte, si era dichiarata incompetente, eravamo male informati.

A tutto oggi possiamo assicurare che nessuna deliberazione fu presa dalla Deputazione provinciale, non essendo stata la petizione peranco portata in seduta. Ma lo sarà fra breve.

Da quanto ci consta i membri più influenti della Deputazione Prov., tocchi dalla misera condizione in cui versano una gran parte degli impiegati, appoggierebbero la petizione.

Magazzino Cooperativo degli operai in Padova — Non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale la scorsa Domenica, l'adunanza generale, vengono riconvocati i Socj per Domenica 21 corr. alle ore 12 m. nel locale della Birreria S. Sofia I. Piano.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Il Prefetto, quale presidente della deputazione provinciale, rende noto che a tutto il giorno 25 corr. mese è aperto il concorso ad un sussidio triennale di annue lire 1000, presso la scuola superiore di commercio, da conferirsi ad un allievo appartenente a questa provincia, il quale frequenti la scuola suddetta.

VERONA — Il Consiglio provinciale votò il bilancio preventivo 1874, che fu approvato col passivo di L. 1,411,384,94 e nell'attivo di L. 935,918,32 — La deficienza di lire 475,403,09 sarà coperta con centesimi 23 di addizionale alle contribuzioni dirette.

TREVISO — La somma raccolta fino ad ora nella provincia di Treviso a favore dei danneggiati dal terremoto ammonta ad it. L. 72,571,45.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezza notte del 16 alla mezzanotte del 17 settembre casi nuovi in città, nessuno

Dalla mezzanotte del 17 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi 1 in città.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI, 16. — Le truppe tedesche passarono la frontiera stamane a ore 9 1/2. Il territorio francese oggi è completamente sgomberato.

MADRID, 15 — Le Cortes approvarono la proposta che ristabilisce la pena di morte nel Codice militare.

Oggi, Manuel Concha, Mariones, Castelar e Sanchez Bregua ebbero una conferenza per stabilire il piano di campagna contro i carlisti. Fra una ventina di giorni, Concha andrà a prendere il comando in capo dell'esercito del Nord, conducendo un rinforzo.

HENDAYE, 16. — L'amministrazione repubblicana di Pamploña intimò al clero ed alle famiglie sospette di favorire i carlisti, di versare entro 24 ore centomila duros. Nessuno può uscire dalla città.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

diretto dal maestro

ROMARO CRISTOFORO

PADOVA

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. *Cristoforo Romaro*

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

del premiato stabilimento di
H. SCHMIDT A REMDA

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tosse, catarrhi cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, presso il negozio PAOLO BUSINARI, unico depositario.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato **STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numerose e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquè ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagni è annesso un **Parco e grandi viali ombreggiati**; ristorante, caffè, table d'hôte e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a' piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi.**

8

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA E C.** - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

5